

L'omicidio di Angri

Aggredito dopo la lite muore dissanguato in due sotto accusa

Daniela Faiella

Aggredito, accoltellato, raggiunto forse anche da un colpo di pistola a seguito di una lite avvenuta nel centro storico della città, muore dissanguato mentre cerca di raggiungere casa. Il corpo di Mario Carotenuto, 35enne di Angri, tossicodipendente, è stato trovato ormai senza vita intorno alle 3, nella notte tra sabato e ieri, all'altezza dell'incrocio tra via Da Procida e via Risi. Sarebbe stato lì per alcune ore prima che qualcuno si accorgesse di quell'uomo riverso a terra in una pozza di sangue e lanciasse l'allarme. Sul corpo del 35enne erano evidenti i segni di diverse ferite da arma da taglio, soprattutto all'altezza del petto. Si ipotizza che Carotenuto stesse cercando di raggiungere casa quando è stato aggredito da almeno due persone, che lo avrebbero picchiato prima di colpirlo più volte con un coltello e di sparargli, forse, anche un colpo di pistola. Il condizionale è d'obbligo in questa fase iniziale delle indagini, soprattutto rispetto a quest'ultimo elemento, non confermato dagli investigatori. Una notizia è, però, certa. Ci sono due sospettati per la morte di Mario Carotenuto. Due persone identificate dai carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore già poche ore dopo il ritrovamento del cadavere in via Risi. Sono entrambi di Angri, uno non è italiano, e sarebbero stati sentiti a lungo dai militari che sono arrivati a loro sulla scorta di una serie di testimonianze acquisite nel corso della giornata ieri. Testimonianze che avrebbero anche consentito ai militari di ricostruire la dinamica dei fatti, suffragata dalla visione dei video registrati dagli impianti di videosorveglianza presenti nella zona del ritrovamento del cadavere. A coordinare l'attività investigativa, il tenente colonnello Gianfranco Albanese, che ha seguito personalmente l'evolversi delle indagini insieme al sostituto di turno della procura di Nocera Inferiore

I PRESUNTI ASSALITORI ASCOLTATI IN CASERMA: IDENTIFICATI DAI CARABINIERI GRAZIE AI TESTIMONI E ALLE TELECAMERE

► Il 35enne Carotenuto sarebbe stato visto fuori di sé nei locali della movida in centro ► Accoltellato, forse ferito con una pistola poi prova inutilmente a raggiungere casa



Lo sfogo social dell'assessore D'Aniello: conoscevamo da anni la sua storia

«Ha pagato con la morte la cattiveria di un sistema malato»

Era un soggetto difficile Mario Carotenuto per la sua dipendenza dalla droga. Anche i carabinieri lo conoscevano, conoscevano la sua storia che era ben nota anche agli operatori dei servizi sociali comunali, ai quali la mamma di Mario Carotenuto, esasperata, si era più volte rivolta per chiedere un intervento, determinata ad aiutare quel figlio. Uno dei primi messaggi comparso sui social nella giornata di ieri, appena è circolata in città la notizia dell'omicidio di

Carotenuto, è stato quello dell'assessore alle Politiche sociali, Maria D'Aniello. Anche lei conosceva Mario Carotenuto. «Lo conoscevo bene, da anni. - si legge nel post - Mario era un bravo ragazzo, genitori perbene, la sua mamma posso definirla mamma coraggio. Quante volte abbiamo cercato di aiutarlo attraverso i Servizi Sociali, ma Mario era vittima di un sistema antico che nessuno mai è riuscito a combattere veramente». L'ultima volta che il delegato

della Giunta del sindaco Cosimo Ferraioli aveva incontrato Mario Carotenuto risale a venti giorni fa. Lui le aveva chiesto un posto di lavoro, come lei stessa conferma nel messaggio postato sui social. «Venne a chiedermi un lavoro, consapevole che mai poteva iniziarlo, la droga aveva da anni preso il sopravvento su di lui, la sua mente era annientata. Con me è sempre stato gentile e mai violento. Con la sua coraggiosa e umile mamma siamo sempre in

contatto, non si è mai arresa, chiedeva aiuto, ma qualsiasi cosa si prospettava, Mario non l'accettava. Mario era un bravo ragazzo con la sfortuna di aver incontrato nella vita dei cattivi ragazzi. Non giudichiamo male questo ragazzo, è un figlio di mamma come tutti, che ha pagato con la morte la malvagità e la cattiveria di un sistema malato. Riposa finalmente in pace Mario, ti voglio bene. Solo silenzio e preghiere».

da.f.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Nicola Sorrentino

Qualche anno fa aveva finito di scontare una pena per due rapine commesse nel 2019, a distanza di poco meno di un mese l'una dall'altra. Tutte e due ad Angri, la prima in una farmacia, il 14 febbraio di quell'anno, quando armato di un coltello puntò la dipendente presente all'interno, portando via la somma di 700 euro in contanti. Il 6 marzo, invece, toccò ad un'attività gestita da un commerciante cinese. Stesso modus operandi, volto travisato e coltello in pugno: il bottino fu di 100 euro. I problemi con la giustizia per Mario Carotenuto erano cominciati proprio così, tra un divieto di dimora nella provincia di Salerno - per quei due colpi - fino ai domiciliari e il carcere, per l'impossibilità di trovare una comunità che lo potesse accogliere. Era il periodo del Covid, la pandemia rallentò la normalità di prassi e procedimenti, esasperando situazioni già complicate da anni nell'area nord della provincia di Salerno. Quella che racconta di ragazzi con problemi che non riescono a essere seguiti come vorrebbe il buon senso o per l'assenza di strutture idonee.

Mario tra droga e violenza la mamma si incatenò «Arrestatelo o mi ucciderà»

Il 35enne finì ai domiciliari ma violò la misura poco dopo, finendo così dietro le sbarre per un periodo. Nel frattempo la procura aveva raccolto diverse denunce sporte dalla famiglia per maltrattamenti. Le querele furono riunite in un unico procedimento, che risultava ancora pendente fino a ieri. La madre, in particolare, voleva aiutare il suo ragazzo, al punto da ritenere che solo l'intervento dell'autorità giudiziaria potesse salvare suo figlio. Il 35enne aveva assunto comportamenti violenti, non più gestibili per la quotidianità di chi viveva insieme a lui, al punto da tentare di dare persino fuoco alla casa di famiglia con una bombola del gas. La madre arrivò a incatenarsi dinanzi all'ingresso del Tribunale di Nocera Inferiore, chiedendo un aiuto disperato all'autorità giudiziaria. In particolare per



quei problemi psichiatrici di cui soffriva il 35enne, certificati su carta, con un percorso da seguire presso il centro di salute mentale ad Angri. Gli intoppi erano però dietro l'angolo, come l'impossibilità di effettuare un trattamento sanitario obbligatorio per il ragazzo, che spinse il genitore ad una protesta plateale presso la cittadella giudiziaria di Nocera. Mario Carotenuto era anche iscritto al Sert, per un problema di tossicodipendenza. Ai genitori arrivava a chiedere 5-10 euro al giorno, più volte, spesso tra urla e minacce. Comportamenti e atteggiamenti fuori dalla norma, spesso violenti, che probabilmente aveva assunto anche l'altra notte, quando poi è stato ucciso. Stando a quanto raccolto dai carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore, sabato sera il 35enne avrebbe creato tensione in due distinte occasioni. Il luogo dove si sono consumati fat-

ti è quello della movida angrese, presso uno o forse due locali, in quella Via Di Mezzo che accoglie centinaia di giovani nel centro storico di Angri. Pare fosse armato di un paio di forbici poi di un coltello, probabilmente prelevati in quel momento, forse prima. Lo chiariranno le indagini. Il suo corpo è stato trovato a terra, lungo un marciapiede, intorno alle 3 di notte. Molto sangue intorno. Secondo una prima analisi del personale del 118, il ragazzo presentava ferite da accoltellamento ma gli inquirenti non escludono l'uso di un'arma da fuoco. Nel molestare gestori e clienti, il giovane avrebbe poi aggredito una o più persone. Il litigio si sarebbe spostato in strada, fino al ritrovamento del corpo. Non un periodo felice per la città di Angri, specie per quanto concerne la movida, per la quale da tempo i residenti del centro storico chiedono maggiori controlli. Allo stesso modo proseguono le indagini su due bombe fatte esplodere a dicembre 2022 e a marzo 2024, rispettivamente presso un'agenzia immobiliare e uno dei locali della movida. E quella relativa ad un'aggressione a novembre 2023 di un uomo, finito inizialmente in coma, in una delle strade del centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA AVEVA UN PASSATO DIFFICILE ERA FINITO IN CARCERE PER DUE RAPINE SABATO SERA GIRAVA CON FORBICI E COLTELLO